

Al Parioli "La lettera di mamma" di Peppino De Filippo con Luigi De Filippo interprete e regista

Equivoci



di danila scotton

“**L**a lettera di mamma” fu rappresentata per la prima volta nel 1933 al teatro Sannazaro di Napoli dai fratelli De Filippo. Due nobili decaduti e squattrinati cercano di gettarsi alle spalle la miseria in cui si sono cacciati, sposando due eredi di una ricca famiglia di commercianti. Luigi De Filippo la ripropone con un nuovo allestimento della sua compagnia – da lui diretta – composta da undici attori. Testimone della grande tradizione di una blasonata famiglia di teatranti, ne reinterpreta la poetica con una messinscena che non ha nulla da invidiare a quella dei suoi predecessori. Perché i De Filippo hanno il palcoscenico nel sangue e la loro è una dinastia di commedianti che si tramanda di padre in figlio. Luigi de Filippo è il barone Edoardo di Castel-fusillo, nobile decaduto dai modi garbati senza il becco di un quattrino.

L'imminente matrimonio dell'imbambolato nipote, il baroncino Riccardo (Vincenzo De Luca) con l'ardente Claretta (Claudia Balsamo) figlia di una famiglia di ricchi commercianti (Michele Sibilio nella parte del padre Gaetano e Stefania Aluzzi in quella della madre Luisa); la vena masochistica dello zio barone – pur d'impossessarsi anch'egli di una cospicua dote dichiara a sua volta di voler sposare l'anziana zia zitella di Claretta, Teresa interpretata da Stefania Ventura –, creano equivoci impreziositi da continue batture esilaranti. Il baroncino Riccardo, giovane educato e di buone maniere, per rispettare le ultime volontà che la madre (defunta) gli ha dettato in una lettera, crede di non dover soddisfare le legittime aspettative di Claretta, moglie ricca di passione... e di soldi. Per evitare che il matrimonio e la cospicua dote vadano persi, occorre che lo zio induca il nipote a cambiare subito atteggiamento. Cosa non facile, vista *La lettera di mamma*. La successione dei vari personaggi rispetta in modo compiuto il crescendo intricato della trama, risul-

tando gradevole grazie alla bontà degli interpreti, capaci di animare al meglio brillanti sipari comici che entusiasmano il pubblico. Gli applausi a scena aperta manifestano l'affetto per un attore che ricalca le orme della grande comicità del nostro Paese.



Nelle foto dall'alto in senso orario:
Luigi De Filippo, la locandina e una scena dello spettacolo

RIPRODUZIONE CONSENTITA